LETTERATURA
TOLIANA
CC. 1.5.4. 17

I BATTISTI

Dottore in lettere

SONETTI

SOPRA LE TRE CITTÀ

TRENTO, TRIESTE E ZARA

COMPOSTI PER UN CONCORSO

INDETTO A MILANO

DALLA

R. ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA

L' ANNO CORRENTE 1918.

REGGIO-EMILIA

Tipografia Ubaldo Guidetti

1918.

TRENTO.

A te rivolgo il mio filial saluto,
O Città di Vigilio in tal momento;
Dura la prova tua, duro è il cimento,
Che il duol, che il pianto ha largo a noi spremuto.

Salve nei monti tuoi dal dente acuto,
Che il gran nome ti danno coll' argento;
Salve sempre al mio cor, cara Tridento;
Gentil d' Italia porta e fin voluto.

Te di Lutero mai toccò la lue,
E il gran Concilio, cui tu il nome desti,
La fede accrebbe colle glorie tue.

Signor, che bella la mia patria festi,
Or la soccorri, e nelle mura sue
Le fè di Dante colla lingua resti.

TRIESTE.

Salve figlia di Roma, o gran Tergeste,
Che nel mare ti specchi e il mare abbella;
Qual carme mai, qual nobile novella
Potria ridir le tue grandiose geste?

Or piangi, o Donna, e con parole meste
Invochi ai fati tuoi propizia stella;
Tutti piangon con te, ogni sorella
L' ajuto implora su di te celeste.

Sorgi, madre d'eroi; dopo la pugna
Più bello il viso avrai, più ancor venusto,
Vuota stringendo il tuo nemico l' ugna.

Dai barbari non fia il tuo collo onusto;
A te da Roma fede e lingua giugna;
Viva Trieste ognor, viva San Giusto! . . .

ZARA.

Di Roma e di Venezia figlia cara,
    Chi non compiange te nel duol presente?
    Chi mai la tua virtù non vede e sente,
    Jadera antica, deliziosa Zara?

Tu, cui il sacro Leon tanto rischiara,
    O Rocca di Dalmazia un dì possente,
    Sorgi a speme novella, il tuo bollente
    Mare t' apporta la salute a gara.

Tu latina già fosti, e nè destino
    Nè barbarico suono, o Zara forte,
    Col tempo ti mutò il cor dalmatino.

Serba la fè di Roma fino a morte,
    E col sangue il sermon gentil latino,
    E di Dalmazia si alzerà la sorte.

128006